ATTUALITÀ

Digital Health Insurance| Assicurazioni sanitarie e nuove tecnologie, parla l'Avvocato Mario Italiano

di **Emiliano Caliendo** · 21 maggio 2019, 14:34

Nel mercato assicurativo italiano è emersa una nuova tipologia di assicurazioni, le **Digital Health Insurances**, espressione con la quale si allude all'offerta di «polizze sulla salute legate all'utilizzo di tecnologie digitali» in grado di registrare e trasmettere dati precisi sullo stato di salute dei clienti. Si tratta di una particolare forma di assicurazione sanitaria, integrata con dispositivi tecnologici di varia natura, che offre agli assicurati un accesso rapido e maggiormente efficiente alle prestazioni, espletate attraverso assistenza fai da te o a domicilio.

A tal proposito abbiamo intervistato **l'Avvocato Mario Italiano**, specializzato in diritto delle assicurazioni, per comprendere le ripercussioni sul mercato assicurativo e in ambito legale di questo nuovo tipo di polizze.

Avvocato Italiano, quali sono le ripercussioni sui costi dei premi per questa nuova tipologia di assicurazioni digitali?

"Le compagnie assicurative incoraggiano la sottoscrizione di questi prodotti assicurativi, attraverso l'uso dei dispositivi ''wearebles''– indossabili come i contapassi- promettendo sconti sul premio assicurativo, sia al momento di stipulazione del contratto, sia nel corso dell'esecuzione. Se il cliente dimostra di essere in buona salute, tanto più significativo sarà lo sconto sul premio. Esiste, poi, la possibilità di accesso a veri e propri ''piani'', che riconoscono ulteriori sconti ai clienti che si sottoporranno ad appositi programmi di allenamento, o che comunque seguano uno stile di vita salutare."

Quali sono le criticità? E qual è il ruolo del consulente legale rispetto a queste?

"Le principali criticità riguardano la privacy e la sicurezza dei dati personali e sanitari trattati, oggi più che mai esposti alla minaccia del cyber crime.

Non meno importanti sono i limiti derivanti dalla Digital Health Insurance in relazione al possibile utilizzo di informazioni cosiddette "sensibili", in quanto attinenti la salute delle persone, con finalità discriminatoria e alla necessaria tutela del diritto all'autodeterminazione individuale.

E', infatti, diffuso tra gli operatori del diritto, il timore che le imprese di assicurazione possano servirsi dei dati trasmessi dai suddetti devices, al fine di discriminare i soggetti maggiormente esposti a rischi."

Emerge l'attuazione di politiche discriminatorie da parte delle imprese assicurative o sbaglio?

"Non si sbaglia, c'è la possibilità di un uso scorretto dei suddetti dati con finalità discriminatoria, a cui si aggiunge il rischio di minare la capacità di autodeterminazione dell'individuo. C'è un timore diffuso che le compagnie possano avvalersi di questi dati per farne un utilizzo improprio, offrendo ai clienti più vulnerabili, con patologie gravi o croniche, dei premi insostenibili . Inoltre la possibilità che si possano premiare o penalizzare gli assicurati, in relazione ai loro comportamenti, potrebbe influenzare la loro sfera di autonomia decisionale. Come Studio Legale ci interfacciamo sia con la Pubblica Amministrazione, che con le associazioni di tutela dei consumatori, al fine di offrire una consulenza preventiva che eviti questi specifici profili di rischio."

Quali sarebbero le contromisure da adottare?

"Si manifesta, in primo luogo, l'urgenza di una riflessione più approfondita sul tema del bilanciamento tra il diritto dell'assicurato alla riservatezza in relazione ad aspetti della propria vita privata ascrivibili al catalogo dei diritti fondamentali e la libertà di iniziativa economica dell'impresa assicurativa, titolare del diritto ad essere compiutamente informata circa le caratteristiche del rischio e i relativi mutamenti.

Gli operatori del diritto intervenuti sulla materia anche di recente, convengono sull'opportunità di individuare "un punto di equilibrio" trai suddetti diritti, in un momento storico particolare, segnato dalle difficoltà economiche in cui versa lo Stato, non più in grado, da solo, di soddisfare le mutevoli esigenze sanitarie dei cittadini.

Non è un caso che Authorities quali EIOPA o l'ESMA, autorità di vigilanza dei sistemi assicurativi e finanziari, certificano la pericolosità del business fondato sui dati personali, legato al tema dei Big Data."

Ha appena nominato la PA, ci sarebbe la possibilità di integrare le "assicurazioni sanitarie digitali" con il vigente sistema di Welfare?

"Il sistema sanitario universale e gratuito che noi italiani ci pregiamo di godere, non preclude un'offerta privata di servizi legati alla cura della salute umana. La realtà quotidiana di ospedali e strutture sanitarie pubbliche fa trasparire l'oggettiva impossibilità della sanità pubblica di rispondere adeguatamente ed efficacemente al bisogno di cure mediche, che va altresì acuendosi anche e soprattutto in ragione

dell'invecchiamento della popolazione; da tale premessa scaturisce quale logica conseguenza l'opportunità che la sanità privata supplisca a tale deficit, anche in un'ottica di sussidiarietà di funzioni rispondenti ad un interesse generale, quale è quello della cura della salute umana. Le polizze sanitarie divengono, pertanto, lo strumento ideale per rendere accessibile tale offerta anche a chi non dispone di redditi cospicui."

Un eventuale abbassamento dei premi dovuto all'uso di queste tecnologie, sembrerebbe spianare la strada della previdenza integrativa aziendale anche alle PMI. E' una valutazione corretta?

"In tali frangenti allora diviene ancor più importante, la consulenza legale sia in un'ottica informativa, ovvero attraverso un'attività di informazione presso le aziende, di piccole medie dimensioni; sia in un secondo momento, attraverso quell'attività di consulenza contrattuale volta a stabilire rapporti di lunga durata a condizioni vantaggiose."

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2019/05/21/digital-health-insurance-assicurazioni-sanitarie-e-nuove-tecnologie-parla-lavvocato-mario-italiano/

© 2026 Istituzioni24